

I RAEE: RIFIUTI DA ELETTRICHE ED



APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

di Gaia Gusso

Intervista al dottor Paolo Pipere, Responsabile Servizio Territorio, Ambiente e Cultura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano



dottor Paolo Pipere

Gentilissimo dottor Pipere, ormai da un paio d'anni si sente parlare di Raee e di contributo Raee, soprattutto quando si acquista un apparecchio elettrico. Può dirci qual è la normativa di riferimento?

Acquistando un apparecchio elettrico ed elettronico o una lampadina siamo spesso chiamati a pagare l'ecocontributo. Si tratta di una delle modalità con le quali i produttori e gli importatori finanziano il sistema di raccolta e recupero di questi prodotti, sollevando le amministrazioni comunali dagli oneri di recupero o smaltimento successivi alla raccolta dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE). Il sistema è stato introdotto dalla Direttiva 2002/96/CE, che impone ai fabbricanti e agli importatori di sostenere



“Le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, le Pile e gli Accumulatori” (Hyper Edizioni) è il nuovo libro di Paolo Pipere, un vademecum per comprendere le norme e migliorare la gestione dei rifiuti. E' una guida aggiornata con le ultime evoluzioni, le indicazioni operative e di gestione in tema di apparecchiature elettriche ed elettroniche, Raee, pile e accumulatori.

i costi connessi al trasporto, al riutilizzo, al riciclaggio, al recupero o allo smaltimento sicuro degli apparecchi divenuti rifiuti. Nell'intento del legislatore comunitario, l'imputazione di questi costi ai produttori dovrebbe condurre ad una competizione virtuosa: l'apparecchio che genererà un rifiuto meno pesante o voluminoso, con una limitata presenza di sostanze pericolose, più facile da riutilizzare o riciclare, consentirà di ridurre il costo di gestione dei RAEE rendendo più competitivo l'apparecchio stesso.

La disciplina comunitaria è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 25 luglio 2005 n. 151, mentre il concreto avvio del sistema di raccolta e recupero si è avuto solo a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 settembre 2007 n. 187, che ha istituito e definito le modalità di funzionamento del Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Un altro decreto ministeriale, emanato lo stesso giorno, ha costituito il Comitato di vigilanza e controllo, l'organismo del ministero

dell'ambiente che è incaricato di garantire l'efficacia del sistema.

La norma prevede una serie di obblighi per l'insieme dei produttori di una determinata categoria di apparecchi elettrici ed elettronici. Fondamentalmente si tratta di obblighi di reimpiego dei componenti e di recupero dei RAEE.

Quali sono i prodotti soggetti a questa normativa?

I prodotti sottoposti al nuovo regime di gestione orientato al recupero dei rifiuti sono quelli che rientrano nelle dieci categorie individuate dall'allegato 1 A della norma comunitaria: grandi elettrodomestici; piccoli elettrodomestici; apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni; apparecchiature di consumo; apparecchiature di illuminazione; strumenti elettrici ed elettronici (ad eccezione degli utensili industriali fissi di grandi dimensioni); giocattoli e apparecchiature per lo sport e per il tempo libero; dispositivi medicali (ad eccezione di tutti i prodotti impiantati e infettati); strumenti di monitoraggio e di controllo e distributori automatici.

RAEE: CHE FARE?

Come abbiamo visto, le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche vanno smaltite in modo adeguato. Sia perché sono solitamente composte da materie prime riciclabili che possono essere recuperate e riutilizzate, sia perché contengono spesso sostanze, metalli e gas, dannosi per l'ambiente e la salute umana.

Il problema del corretto smaltimento di queste apparecchiature è oggi particolarmente sentito data la loro sempre maggiore diffusione nelle case e negli uffici.

Poiché non è ancora possibile lasciare al venditore l'usato quando si acquista il nuovo, l'unica opportunità per smaltire nel modo corretto gli apparecchi elettrici ed elettronici è quella di portarli nelle isole ecologiche o nelle riciclerie predisposte dai Comuni e dalle aziende che si occupano della gestione comunale dei rifiuti. Se si ha la necessità di eliminare uno dei prodotti elettrici od elettronici compresi nelle dieci categorie definite dalla legge, è necessario individuare le riciclerie del proprio Comune e conferire lì, gratuitamente, il materiale.

Ricordiamo che è assolutamente vietato buttare qualsiasi tipologia di RAEE, anche di piccole dimensioni, nella spazzatura generica, nonché in luoghi che non siano quelli appositamente predisposti (isole ecologiche).

Di seguito riportiamo l'elenco dei più comuni apparecchi elettrici ed elettronici presenti nelle nostre case e negli uffici e che devono essere smaltiti adeguatamente.

- Grande bianco freddo - grandi elettrodomestici per la refrigerazione: frigoriferi, congelatori, condizionatori;
- grande bianco non freddo - grandi elettrodomestici come lavatrici, lavastoviglie;
- TV Monitor a tubo catodico;
- elettronica di consumo, telecomunicazioni, informatica, piccoli elettrodomestici, elettrodomestici, giocattoli, apparecchi di illuminazione, dispositivi medici;
- sorgenti luminose a scarica: lampade fluorescenti e sorgenti luminose compatte.

Come è stato stabilito l'importo del contributo per ogni tipologia di apparecchio?

La Direttiva prevede che i costi che i produttori sono tenuti a sostenere per garantire il recupero dei prodotti giunti a fine vita vengano internalizzati: in altri termini che vengano computati dalle aziende al pari dei costi per le materie prime, l'energia, il lavoro, la distribuzione delle merci. Solo per un periodo transitorio, fino al 2011 per la maggior parte degli apparecchi e fino al 2013 per gli elettrodomestici bianchi (lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, ecc.), è eccezionalmente consentita, limitatamente agli apparecchi impiegati in ambito domestico, l'applicazione di una visible-fee, in Italia denominata "Eco-Contributo RAEE", o ECR.

La scelta è stata motivata dalla necessità di far fronte agli ingenti oneri che i produttori oggi presenti sul mercato dovranno affrontare per garantire il recupero dei "rifiuti storici": i RAEE derivanti da ogni tipo di apparecchio contemplato nella Direttiva, in qualunque epoca immessi al consumo anche da aziende non più esistenti.

L'eco-contributo dovrebbe essere determinato dal singolo produttore, considerando unicamente i costi previsti per il trasporto dei RAEE dai centri di raccolta a quelli di trattamento e quelli per il recupero o lo smaltimento sicuro degli apparecchi. In realtà, poiché il sistema deve farsi carico anche dei rifiuti di aziende ormai scomparse, ogni impresa che fabbrica, immette sul mercato italiano o commercializza con il proprio

marchio un'apparecchiatura elettrica ed elettronica di impiego domestico ha l'obbligo di aderire ad un "sistema collettivo di finanziamento" e la decisione in merito all'ammontare della visible-fee spesso viene demandata a questi organismi: consorzi o società creati per rendere più economico il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dalla legge.

Subito dopo l'entrata in vigore della legge, moltissimi rivenditori non avevano ancora chiaro, forse anche a causa di lacune della normativa, l'obbligo di ritirare l'usato elettrico/elettronico a fronte di un nuovo acquisto equivalente. Ora com'è la situazione?

Il D.Lgs. 151/2005, imponendo la raccolta differenziata dei RAEE per favorire il recupero di questi rifiuti, comporta significativi oneri sia per i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche sia per le amministrazioni pubbliche locali. In particolare, la norma dispone che i Comuni assicurino la raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, in modo da permettere ai detentori finali ed ai distributori di conferire gratuitamente al centro di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio, e i distributori garantiscano il ritiro gratuito del rifiuto al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura destinata ad un nucleo domestico.

L'ultimo tra gli obblighi citati non è per il momento operativo, a seguito della necessità di introdurre una serie di semplificazioni degli adempimenti ambientali

RAEE, IL CONSIGLIO DI STATO DÀ IL VIA LIBERO AL DECRETO "UNO CONTRO UNO". Ma segnala alcune problematiche ancora irrisolte.

Il Consiglio di Stato ha finalmente dato il via libera al Regolamento attuativo sulla raccolta e gestione dei rifiuti domestici elettrici ed elettronici, meglio noto come decreto "uno contro uno".

I cittadini potranno, forse presto, riconsegnare al venditore il vecchio elettrodomestico in cambio dell'acquisto di un nuovo prodotto "equivalente".

L'ostruzionismo che ha messo in campo la distribuzione in questi anni pur di non aderire alle prescrizioni dell'Unione europea, unite a delle evidenti crepe nel testo del Decreto, ha di fatto bloccato fino ad oggi l'emanazione del Regolamento.

Operativamente, il decreto prevede che, all'acquisto di un nuovo prodotto, i vecchi apparecchi elettrici ed elettronici possano essere riconsegnati gratuitamente presso il punto vendita o presso un centro raccolta individuato dallo stesso rivenditore. Il consumatore dovrà compilare un modulo di consegna che accompagnerà il vecchio prodotto fino al centro di raccolta finale.

Ai rivenditori spetterà l'obbligo del trasporto dei rifiuti ritirati fino ai centri di raccolta dove saranno suddivisi nei 5 raggruppamenti previsti dalla legge.

Da qui, i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche saranno presi in consegna dai sistemi collettivi che provvederanno al trasporto presso gli impianti di trattamento e al successivo recupero delle materie prime-secondo.

Il parere espresso dal Consiglio di Stato il 23 luglio scorso, pur approvando lo schema di decreto, ha segnalato che su alcuni punti la normativa non risulta sufficientemente chiara.

L'art. 6 del decreto n. 151/2005 prevede il ritiro gratuito da parte del venditore-produttore dell'apparecchiatura a fine vita, all'atto dell'acquisto di una nuova, purché questa sia di tipo equivalente e abbia svolto le stesse funzioni di quella acquistata.

Il Consiglio di Stato ritiene aleatoria la determinazione dei casi in cui il venditore può rifiutare il ritiro gratuito dei RAEE e farraginoso lo snellimento delle pratiche per il trasporto e il raggruppamento dei rifiuti elettronici.

Marco Masini

per i commercianti. Si tratta di misure indispensabili per garantire la funzionalità del sistema e finalizzate, in particolare, a superare la difficoltà legata al ritiro di rifiuti da parte di soggetti che, a causa di un insieme di prescrizioni normative sull'ubicazione e le caratteristiche dei luoghi di stoccaggio, attualmente non potrebbero ottenere le prescritte autorizzazioni. La Legge 28 febbraio 2008 n. 31 ha previsto che un decreto ministeriale, predisposto ma di cui si attende da mesi l'emanazione, introduca queste agevolazioni, e che l'obbligo di ritiro dei RAEE decorra trenta giorni dopo l'entrata in vigore della norma.

I produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche utilizzate in azienda (RAEE professionali), invece, sono già tenuti per legge a garantire, su richiesta del cliente, il ritiro del RAEE all'atto dell'acquisto di un nuovo prodotto. A questo impegno è possibile adempiere anche per mezzo di un sistema collettivo di finanziamento, giovandosi della razionalizzazione della logistica realizzata da queste organizzazioni.

Esiste un consorzio, analogo a quello dei produttori di imballaggio, che garantisce la corretta raccolta e gestione delle apparecchiature elettriche dismesse?

Ne esistono molti. A differenza di quanto avviene in altri Paesi europei, però, la competizione tra i quindici sistemi collettivi nati per gestire i RAEE provenienti da nuclei domestici, trova un limite nell'esigenza da tutti condivisa di garantire uniformi condizioni di raccolta sull'intero territorio nazionale. Il Centro

di coordinamento, un consorzio di diritto privato sottoposto a controllo ministeriale, suddivide tra i sistemi collettivi i centri di raccolta comunali, avendo cura di classificarli in ragione della minore o maggiore difficoltà di assicurare la raccolta presso quell'impianto e di assegnarli in modo equo sulla base della somma delle quote di mercato delle imprese aderenti ad ogni sistema collettivo.

Qual è il ruolo delle Camere di Commercio?

Le Camere di Commercio assicurano l'iscrizione delle imprese al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, offrono informazione e assistenza sia su questo specifico tema sia, più in generale, sulla legislazione ambientale comunitaria, nazionale e regionale.

Infine, a due anni dall'entrata in vigore della normativa, qual è il bilancio ambientale ed economico che possiamo trarre?

Positivo da entrambi i punti di vista, anche se la mancata attivazione della possibilità di consegnare i RAEE domestici ai punti di vendita dove si acquistano i prodotti, dovuta al ritardo nell'emanazione di un decreto ministeriale, non ha consentito di migliorare ulteriormente i risultati di raccolta differenziata e di recupero di questa tipologia di rifiuti. ■